

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 33
id. semestre . . . 18
id. trimestre . . . 9
id. mese . . . 5
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 6.
I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non francati si respingono.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 50 in quarta pagina cent. 30.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 8a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 18, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

L'amministrazione del Giornale rivolge viva preghiera a tutti e singoli i Soci morosi perchè quanto prima vogliano pareggiare le loro partite.

IX Centenario

DELLA SOLENNE COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

Si compie quest'anno il nono secolo dacchè venne istituita nella Chiesa la solenne Commemorazione di tutti i fedeli defunti, e dovunque si è svegliato il pio desiderio di celebrare questa centenaria ricorrenza con copiosi suffragi a pro delle anime dei nostri cari trapassati.

Alla Chiesa che combatte viciosa su questa terra non fu mai straniera la pietà verso la Chiesa che soffre nel carcere d'espiatione. Erede delle antiche tradizioni che si erano custodite in mezzo al popolo di Israele, e non erano forse ignorate dalle altre nazioni, la Chiesa cattolica non tardò ad ascrivere fra i doveri della carità cristiana il ricordo dei defunti ed i loro suffragi, specialmente nel momento propizio in cui il Sacrificio dell'altare rinnova nella sua misteriosa ma reale efficacia il Sacrificio del Calvario.

I Padri della Chiesa, tanto dell'Oriente quanto dell'Occidente, ce ne offrono le più belle testimonianze. Le diverse liturgie, redatte nel primo millennio dell'era cristiana, avevano dato al compimento di questo dovere una forma sacra e precisa. Il dogma del Purgatorio già s'era sviluppato, ed i diversi Ordini religiosi che fiorirono nel quarto secolo fino al decimo esercitavano in maniera pubblica e commovente la pietà verso le anime del Purgatorio. E ciò sia detto contro i seguaci della pretesa Riforma, che insegnano una tale verità essere stata un'innovazione avvenuta nel medio evo, di cui non si hanno tracce nella Chiesa primitiva. Il culto delle anime dei defunti è antico quanto il Cristianesimo.

La novità di cui in quest'anno ricorre il IX Centenario fu semplicemente l'istituzione della solenne Commemorazione di tutti i fedeli defunti, esplicitazione necessaria della verità del Purgatorio, e della Comunione dei Santi, la quale, sin allora ristretta dai vincoli del sangue e dell'Ordine religioso cui appartenevano i defunti, allargò il suo amore a tutti i fedeli morti nel bacio del Signore, e volle che nella Chiesa se ne facesse solenne ricordo dopo la festa di tutti i Santi, associando così insieme in piissimo vincolo la Chiesa trionfante, la militante e la purgante.

Una sì sublime iniziativa spetta a Sant'Odilone, e ci venne dall'abbazia di Cluny (Francia).

Correva il secolo decimo, e molti credenti pellegrinavano in Terra Santa, per visitare e baciare i luoghi santificati dalla presenza del Redentore. Fra questi fuvi un frate di Rovergne, il quale, essendo di ritorno in Francia su una barca, incontrò fiera tempesta. Il pio religioso affidò alla Provvidenza, e mentre già, insieme all'equipaggio, si credea perduto, tra l'inferire di tutti gli elementi, la barca, dopo d'essere stata travolta dalle onde, venne gettata in una isola, presso le coste meridionali della Sicilia.

Giunto salvo a terra, mentre i marinai aspettavano bonaccia per spiegare le vele, quel monaco volle penetrare nell'interno dell'isola, e là in una grotta trovò un santo eremita, con cui prese a conversare delle dolcezze della vita solitaria. P1 avendo l'eremita conosciuto essere quel religioso dell'Aquitania, lo domandò se avesse visitato la Certosa di Cluny e l'Abate che la reggeva, per nome Odilone.

Quel monaco fu sorpreso, al sentire come mai un romito dimorante in un'isola, e segregato dal consorzio del mondo per vasto mare, di ciò fosse informato, e richiese quale curiosità lo spingesse ad avere tali notizie.

L'eremita soggiunse: « Nella mia solitudine, il Signore mi ha degnato di grandi visioni. Qui presso, spesse volte, di giorno e di notte, veggio da luoghi sotterranei uscire fiamme vive; in mezzo ad esse ascolto gemiti d'anime, che espiano in quel fuoco i loro peccati, ed a molte di loro sono abbreviati i giorni della prova per le buone opere e le preghiere dell'Abate Odilone, onde le ho viste fstanti essere portate in cielo dagli Angeli. Per il che, se amor ti vince di quelle delitche che soffrono tormenti indelebili, vane alla Certosa di Cluny, e manifesta al pio Odilone quanto ti ho narrato, affinché non cessi da opera così pre-

tosa, ma procuri dilatarla a vantaggio di quelle povere anime, che sospirano sempre al possesso della gloria beata. »

Ripigliato il viaggio, il buon religioso, non appena approdò in Francia, corse a Cluny e contò all'Abate Odilone quanto aveva saputo da quel santo romito; e tale narrazione meritò vieppiù fede, inquantochè nessuno sapeva dello zelo con cui l'Abate di quella Certosa provvedeva con preghiera e limosine alla liberazione delle anime del Purgatorio.

Odilone raccolse a Capitulo i suoi frati, e volle che l'istesso religioso narrasse loro la pietosa istoria, affinché anch'essi si dedicassero a sì santa opera.

Era i monaci che ascoltarono la sua narrazione si trovava l'ottimo discepolo e poi istoriografo di S. Odilone. Egli attesta che quella proposta fu accolta dalla comunità « con grande ammirazione, gioia di cuore, rendimento di grazie; e che tosto fu deciso di moltiplicare le preghiere, le elemosine e le altre opere buone per procurare ai defunti il riposo eterno. »

In seguito di ciò S. Odilone firmò, nell'anno 998, il famoso decreto in virtù del quale prescrisse che in tutti i monasteri sottoposti alla sua giurisdizione si facesse, ogni anno, il 2 novembre, cioè il giorno immediatamente successivo alla solenne commemorazione di tutti i Santi, la commemorazione di tutti i fedeli in Cristo defunti. Si bella costumanza fu introdotta ben presto in molte diocesi; e finalmente la Chiesa Romana, madre e maestra di tutte le altre, la fece sua, l'introdusse nella sua liturgia, e ne ordinò la osservanza a tutte le altre chiese.

Tale è l'origine, secondo che ha scritto in una recante pastorale il Card. Perraud Vescovo di Autun, nella cui diocesi è situato il monastero di Cluny, tale è l'origine del di dei morti, cioè della pietosa e popolare costumanza di consacrare ogni anno il 2 novembre al pensiero dei defunti e suffragarne le anime benedette.

Chi potrà, dice il suddodato E. mo Cardinale, che è pur uno dell'Accademia degli Immortali di Francia, farsi un'adeguata idea dell'estensione dell'opera redentrice compiutasi nel corso di 9 secoli nel di dei morti, a beneficio di tante anime alle quali mercè l'istituzione del santo abate di Cluny vennero applicate messe, comunioni, via Crucis, rosarii, atti di pietà e di carità?...

In Spagna i sacerdoti hanno il privilegio di celebrare nel giorno dei morti, tre Messe, come a Natale.

Togliamo da una corrispondenza da Londra alla Croix di Parigi:

« L'arcivescovo protestante di Cantorbery inaugurò la sua visita pastorale pronunciando nella sua cattedrale un discorso, che ha cagionato un discreto stupore. Il prelo preconcito la preghiera per i morti. Cominciò col dire che la Riforma protestante aveva abolito il culto dei Santi come un'infrazione al primo dei comandamenti di Dio. La Chiesa anglicana non permette a' suoi figli di rivolgere preghiere che alle tre persone della Santissima Trinità. V'è tuttavia una grande differenza fra pregare i morti e pregare per loro. Queste preghiere non possono far del male. La Chiesa anglicana non proibisce di pregare per i morti. »

« Oh! ha fatto buona strada il bravo arcivescovo! E' egli ancora quel Dottor Temple il quale trent'anni fa collaborava agli Essays and Reviews che avevano recisamente abolito l'inferno e messo il diavolo in disponibilità per mancanza d'impiego? Non so o, egli ha ora restituito l'inferno nel suo posto, ma ecco ristabilire il Purgatorio, che la Riforma, checchè si dica, aveva senz'altro soppresso. »

La medesima corrispondenza ci narra due graziose storielle.

« Non si può mai stimare convenientemente i vantaggi d'un clero ammogliato. L'altro di mistress Creighton, consorte del vescovo (protestante) di Londra, proponeva graziosamente a suo marito di sostituirlo in una parrocchia della contea di Hartford. Una domenica, qualche tempo fa, il pastore, vecchio ed infermo, aveva cominciato il servizio della cosiddetta comunione. Egli aveva appena « consacrato (sic) » le specie, alorquando la sua consorte, con tanto di cappellino e di sciall, passa il

balaustro dell'altare, e dice alla sua rancida e traballante metà: « Mettiti a sedere, caro mio; i tuoi reumatismi ti fanno « oggi soffrire molto; finirò io il servizio. » Detto fatto. La moglie del pastore prende a distribuire il pane ed il vino, dice le ultime orazioni, e manda via in pace i parrochiani, stupiti e benedetti. Storica. »

LA PESTE A VIENNA

Ringraziatene l'ebreo

Il come e perchè sia cominciata la peste a Vienna è molto istruttivo. Ecco infatti quanto scrivono di colà:

« Qui la stampa settaria e giudaica ha fatto un trono al prof. materialista Nothnagel, tanto che passa per una sommità. Costui in ricambio si è fatto presidente di una società ispirata dai giudei per la repressione dell'antisemitismo, e quando Zola fu processato per le sue avventatezze contro l'esercito francese il primo a congratularsi con lui fu questo Nothnagel. Costui, coll'intento di darsi tono, mandò tempo fa quattro medici a studiare la peste a Bombay. Avuti da essi i germi del morbo, istituiti nel grande ospedale viennese una clinica per lo studio della peste. Si andava inoculando la peste negli animali e si seguiva in essi il corso della terribile malattia. A quanto pare, le precauzioni necessarie perchè quel morbo non passi dagli animali agli uomini da principio furono seguite, ma pian piano si trascurarono, a segno di buttar via senza distruggerli i resti degli animali morti di quella peste fittizia. I topi si cibavano di quei resti e portavano qua e colà i germi. Non pochi mormoravano, ma il Nothnagel, spalleggiato dai giudei e dai massoni, era intangibile.

Infine, ecco che l'inserviente di quella sala di pestilenza è preso dal male. Egli se ne va in casa sua. Uno dei medici della clinica, chiamato a visitarlo, riconosce chiaro i sintomi del morbo, ma... acqua in bocca... per non compromettere il suo capo Nothnagel e la sua clinica. L'alloggio però dell'infermo fu disinfettato, ed i mobili della casa bruciati. Egli fu trasportato all'ospedale ed isolato. Ivi morì, dopo 48 ore di sofferenza. Quando la moglie sua, che per prudenza si era fatta andare lontano, chiese il nome della malattia del marito, gli rispose ch'era flusso di petto. Tuttavia non osarono spingere la falsità fino all'ultimo, tanto più che medici antisemiti si erano messi al fatto di tutto. Quindi nell'atto ufficiale di decesso si fu costretti a mettere la verità, e si dichiarò l'inserviente morto di peste.

Alla notizia il sindaco Lùger s'infurò, e col deputato Gregorich, che già aveva accusato il Nothnagel di esporre Vienna all'invasione della peste, se ne andò al palazzo del governatore, e dichiarò che in qualità di sindaco della città chiedeva il divieto delle manipolazioni del Nothnagel e la chiusura della sua clinica. Inoltre fu deposto un ricorso nelle mani del procuratore imperiale. Si spedì poi al direttore dell'ospedale l'ordine di conformarsi esattamente ai regolamenti ed alle prescrizioni che riguardano questa materia.

Tanto il governatore poi, quanto il sindaco fecero affiggere una proclama che rassicurasse la popolazione spaventata.

Speriamo che il morbo si contenti di poche vittime e non si estenda, ma più di tutto sarebbe necessario mettere al loro posto certi dottori, che rubano la fama loro facendosi patrocinare dalla stampa e dalla camarilla giudaico-massonica. I giornalisti giudaici proclamavano senz'altro che, « come Zola è il principe della letteratura, così il Nothnagel era il principe della medicina. » Booom! Credo però che questo detto s'averò nel senso che quella fama, fittizia e interessata, tanto è meritata dall'uno come dall'altro dei due messeri! »

L'altra sera, poi, a Vienna andò a ruba un numero della Oesterreicher Zeitung, nel quale in un lungo articolo un professore dell'Università di Vienna fa una requisitoria delle più gravi a tutto il personale dell'Istituto Batteriologico, nonché al ministro della Pubblica Istruzione, rendendoli responsabili di quanto è accaduto.

Questo professore battezza l'Istituto Batteriologico di Vienna come un Laboratorio per la creazione artificiale di malattie infettive. Le condizioni in cui è tenuto sono spaventevoli.

Fino a pochi giorni or sono, gli animali sopra i quali Ghon e Müller facevano espe-

rimenti di incuazione coi bacilli della peste venivano tenuti in una piccola e miserabile stalla. L' un miracolo, — dice il professore, — che da quella stalla i bacilli della peste non abbiano a quest'ora infettato tutta Vienna e ciò che segue, perchè era assolutamente impossibile serbere le debite misure di precauzione.

Barisch doveva alimentare e governare gli animali ai quali erano stati inoculati i bacilli della peste bubbonica, disinfettare la stalla, ecc.

Spesso accadeva che cavie infettate, ecc., tentassero di scappare, ed egli allora le rincorreva, e le prendeva colle mani, che ben di rado lavava. G'è un paio di giorni prima che lo conducessero nell'ospedale egli dichiarò ripetutamente ai suoi compagni che si sentiva male e che vomitava spesso.

Nè il caso di Barisch è isolato, conchiude quell'articolo.

Tre mesi or sono morirono di morva un giovane medico, — che studiava i bacilli della morva nel Laboratorio di Ghon, — ed un infermiere.

L'infezione fu contratta da essi appunto per le infelicitissime condizioni in cui versa il fatale laboratorio.

Possiam aggiungere che spesso il Barisch era ubbriaco e trascurava le dovute cautele.

Grano militare avariato

Leggiamo nella Cronaca dei dibattimenti di Genova, questo articolo, che fa strano contrasto con certè smentite officiose:

« Su questa grave questione (del grano avariato dei depositi militari) abbiamo richiamato l'attenzione di chi di ragione, ma fu un predicare al deserto, perchè forse a qualcuno interessa che continuino i favoritismi, trattandosi che gli stessi vanno a totale beneficio di una nota signora, la quale ha l'esclusivo maneggio nella vendita del grano destinato all'amministrazione militare.

Oggi ritorniamo a battere il chiodo, per avere l'ottimo confratello Il Caffaro pubblicato quanto segue:

« LIVORNO. — L'autorità militare sta prendendo provvedimenti, forse per la vendita di quel certo grano estero avariato, che in Livorno nel panificio militare, come già vi informai.

« Mi si assicura però che altre gravi avarie erano già accadute prima, non solo in Livorno, ma anche a Spezia, nel panificio nuovo del ministero della guerra.

« Per queste si ricorse al rimedio di far macinar subito, perchè il grano fermentava.

« So di certa scienza di forti partite di farina di dubbia qualità spedite recentemente da Spezia ad altri panifici militari, fino nell'alta Italia, allo scopo di affrettare il consumo del genere avariato, tagliandolo, almeno credo, con farine un poco migliori.

« Codeste farine erano quelle appunto del grano avariato.

« Notate che l'amministrazione militare per massima, non spedisce mai farina per ferrovie.

« A Roma si parla di altre e più forti avarie accadute in Corpi d'armata al Sud e al Nord, così che il ministero non sa più a qual diavolo votarsi per salvare dai pinzacchi e dagli altri malanni quel povero grano estero, circa 700 mila quintali, rifiuto di tutti i Municipi d'Italia. »

« Premesso ciò, l'avvelenamento constatatosi di questi giorni a danno di diversi soldati (p. es. a Brescia) non potrebbe essere causato dalla farina ricavata dal grano avariato? »

« Se il Governo fu tanto premuroso nell'ordinare un'inchiesta per l'affare del piroscabo Agordat (i cui circa 400 passeggeri corsero rischio di morir avvelenati dalla sinistra, inchiesta che del resto non torse un capello né all'armatore Gavatti (deputato) né a nessun altro), per quali ragioni dà prova di tanta indolenza sulle forniture dei grani avariati che vengono accettati e confezionati in farina dall'amministrazione militare? »

« Forse l'onorevole ministro della guerra ha paura di fere la luce su questo panamino? »

« E' ormai tempo che cessi questo stato di cose, immorale per gli intrighi ed i favoritismi e dannoso alla salute di tanti giovani militari sottoposti ad un continuo e lento avvelenamento.

Non esiste poi l'ufficio d'igiene per le derrate alimentari destinate all'esercito!!! »

Notizie Vaticane

La Sacra Congregazione di Propaganda ha inviato recentemente nuovi soccorsi alle missioni dell'Armenia, che versano in condizioni difficilissime e gravi pericoli in seguito ai terribili tumulti che scoppiarono or non è molto in quella regione.

— Pel IX Centenario della Commemorazione dei defunti il Santo Padre ha concesso una speciale indulgenza plenaria in suffragio dei fedeli defunti.

— Viene smentito che la S. Sede abbia deciso di costituire in Cina una delegazione apostolica, colla quale verrebbe cambiato il vigente sistema di protezione dei missionari.

— E' morto il cav. Michele Stefano De Rossi, fratello del celebre archeologo Giovanni Battista e continuatore degli studi di esso nel nuovo Bollettino di archeologia cristiana. Così in breve tempo Roma ha perduto tre egregi cultori delle antichità cristiane: Armellini, Stevenson, e De Rossi.

Su e giù per l'Italia

A Monastier (Treviso) un fanciullo di 7 anni, certo Rizzo, faceva esplodere una bomba, preparata non si sa da chi e sotterrata colla miccia. Lo scoppio fece crollare parte della casa sviluppando un incendio. Il ragazzo morì bruciato.

— A Genova si inizierà fra breve le pubblicazioni L'Avvenire sportivo illustrato, edito dal Circolo S. Filippo Neri. Angurii cordiali.

— Un ingente furto fu commesso a Catania, l'altra notte, nella casa del barone Anzalone. I ladri vi penetrarono mediante chiavi false e fecero, tra gioielli e danari, un ricco bottino che supera le centomila lire.

— A Milano venne aggredito da quattro sconosciuti un ricco giovane commerciante genovese, chiamato Sciallero Canesso. Accortosi dell'avvicinarsi dei quattro individui sospetti, trasse di tasca una piccola rivoltella e sparò contro il primo che tentava di aggredirlo. Lo ferì al petto, sebbene fosse da quello atterrito, mentre gli altri atterriti si davano alla fuga. Al colpo della rivoltella accorse molta gente. Il ferito aggressore fu trasportato all'ospedale, dove manifestò il nome dei complici, che furono tutti arrestati.

— La Gazzetta ufficiale contiene un decreto che rimuove dalla carica il sindaco del comune di Albaretto della Torre, perchè condannato a due anni, sette mesi e venti giorni di reclusione per bancarotta fraudolenta.

— A Caltanissetta avvenne una gravissima ribellione presso la miniera di Grotta-calda. Due carabinieri recatisi colà per arrestare uno zolfataio, vennero assaliti da un centinaio di operai, che cominciarono a scagliare pietre contro i carabinieri. Costoro esplosero parecchie fucilate in aria. La lotta continuò lungamente. Giunsero cinquanta soldati dai distaccamenti vicini. Così poté sedarsi la ribellione senza spargimento di sangue. Lo zolfataio, arrestato, venne tradotto a Caltanissetta. Arrestaronsi altri 20 ribelli.

Zibaldone estero

A Bellinzona venne arrestata una cameriera di origine italiana, che aveva preso servizio in un caffè. Dalla perquisizione eseguita nei suoi effetti si trovarono una rivoltella, abiti maschili, carte e corrispondenze anarchiche. — Sarà vero?

— A Lilla si è inaugurata una scuola d'arti e mestieri, annessa a quella Università cattolica. Essa ha per scopo di formare abili direttori di officina. Gli edifici vennero benedetti solennemente da Mons. Sonnois arcivescovo di Cambrai.

— La comunarda rossa Luisa Michel tenne una conferenza in un piccolo circolo, parlando della situazione della Francia, dell'affare Dreyfus e perfino di Fasciada. Disse che, come cento anni or sono cadde la prima Bastiglia, cadrà ben anche la seconda, che è la *bêtise humaine générale*. Vaticanò che l'Esposizione del 1900, che risplende ai suoi occhi come un lampo di speranza, ravvicinerà l'umanità. A questo punto qualche mano applaudì, e Luisa Michel cadde rannicchiata sulla sua sedia e chiuse gli occhi come una morta.

— A Thun, in Svizzera venne trovato in fondo ad una valle il cadavere di Arnolfo Frutgel, grande impresario, incaricato della costruzione di parecchi grossi alberghi. Credi sia stato assassinato.

Gazzettino Goriziano

28 ottobre.

Sacra Ordinazione. — Oggi riceve, a Roma, l'ordine del Presbiterato il nostro diocesano dott. Giovanni Tarlao, da Grado, distinto alunno del Collegio Germanico. Celebrerà la sua prima Messa il giorno di Ognissanti.

Statuti approvati. — La Luogotenenza ha approvato finalmente gli statuti dell'Unione cattolico-sociale, di cui avremo fra poco l'adunanza costitutiva.

Preventivo comunale. — Il preventivo del Comune pel 1899, pubblicato a stampa, presenta di fronte all'esigenza di corone 519,254 la copertura con corone 179,049, quindi una mancanza di corone 340,205, anzi, compresa la competenza straordinaria, con corone 19,494, una mancanza totale di corone 359,699. Le varie addizionali proposte per coprire questa mancanza non arrivano che a corone 330,000, per cui resta ancora un disavanzo di corone 29,699.

E' la solita storia d'ogni anno. Vedremo come se la caverà il Consiglio comunale.

Concerti. — Cessato il lutto, l'orchestra milita e ha ripreso i suoi regolari concerti al *Restaurant Dreher*.

Incendio. — Sabato notte scoppiò un grave incendio nella fabbrica di Fusine presso Aidussias. Il danno assicurato presso una società di Milano, ammonta a 7000 fiorini.

Dalla Provincia

Carpeneto

26 ottobre.

La Visita Pastorale. — Ho dovuto sempre ammirare lo slancio e la concordia che animano la popolazione di Carpeneto ogniquale si tratta di fatti di comune interesse, ma, dico il vero, un affiatamento perfetto, una unanimità di propositi, quali ha dimostrato questo paese nella recente Visita Pastorale non l'avrei potuto immaginare.

Da parecchi giorni il festevole suono dei sacri bronzi e il vocio allegro ed animato dei gruppi di giovani che apparecchiavano archi e trofei annunciavano che qualche cosa d'insolito, che un lieto avvenimento da lunga pezza aspettato, stava per compiersi.

Di fatto la mattina del 24 uno scampallo vigoroso e il fragore dei mortaretti chiamavano a raccolta il popolo tutto, che, preceduto dal M. R. Don Pietro Celotti vicario in luogo, dal cappellano di Orgnauo, dal vicario dei cappuccini, dall'ill.mo signor sindaco di Lestizza, dalla scolaredda guidata dall'egregia insegnante signorina Maria Antonini, dalla fabbriciera e da standardi e gonfaloni, si avviava processionalmente ad incontrare S. E. Mons. Pietro Zamburlini che si degnava di visitare la Parrocchia.

L'incontro all'ingresso del paese fu commovente, e del pari commoventi ed indovinatissimi le parole del signor vicario, che diede il benvenuto all'amato Pastore e presentò il clero, l'ill.mo signor sindaco, la popolazione, all'Arcivescovo, il quale rispose ringraziando della festevole ed affettuosa accoglienza, con poche e semplici frasi che scesero al cuore degli astanti. Indi il corteo, preceduto dalla carrozza episcopale, si condusse alla Canonica, per passare quasi subito alla chiesa, parata mirabilmente a festa. All'ingresso i bravi cantori di Carpeneto, diretti dal M. R. D. Giovanni Moni cappellano di Pozzuolo, intunarono l'Ecce Sacerdos. Fatta la cerimonia di rito, l'Arcivescovo celebrò la Santa Messa, e dopo il Vangelo, con stile piano e toccante, parafra- sò il fatto dell'Arcangelo Raffaele che guidò a Bages il piccolo Tobia. Segui quindi la visita della chiesa.

Dopo la funzione vespertina, illuminazione a giorno, proprio a giorno, del paese, molte grida di *Evviva il nostro Padre, il nostro Pastore*, e poi tutti a letto, per prepararsi al domani, che si iniziò felicemente colla Comunione generale, frutto della predicazione sostenuta con intelletto d'amore per undici giorni dal signor Vicario, indi la Cresima. Nel pomeriggio, ad un segnale, la popolazione si riversò sulla piazza affine di riverire l'ospite eminente, che si partiva verso la filiale di Orgnauo, e vi si dire che il clamore degli evviva si sentì ben da lungi.

L'Arcivescovo arrivato ad Orgnauo, passò alla chiesa, dove rivolse pure la Sua santa e scave parola all'accolta turba di popolo, animandola a vieppiù farsi cuore per battere la faticosa ma nobile via delle cristiane virtù.

In casa del signor Vincenzo Canciani fu offerto a S. E. un elegante rinfresco, dopo il quale l'Ecc.mo Monsignore, quasi a coronare i precetti di umiltà e d'amore che avea dettati dall'Altare, volle recarsi a confortare ed ad impartire la Sua Santa Benedizione ad una paziente, che, inferma, si era doluta della disavventura di non poterlo vedere.

Questa l'arida, ah! troppo arida cronaca di due giorni memorabili per la Parrocchia di Carpeneto. Ma io, se lo spazio ed il gentil direttore del *Cittadino* me lo consentono, voglio aggiungere due sole parole di elogio, prima di tutti al Rev. Vicario di Carpeneto, che, assunta la cura in tempi difficili, e dirò quasi avversi, seppe non solo addimostarsi degno del rispetto e della venerazione che a lui ed al suo posto si dovevano, ma seppe altresì farsi amare indistintamente, conquistando anche i cuori che, forse fuorvianti da passioni di partito, erano disposti più alla censura che all'affetto. Questo, io credo, dev'essere il compenso più nobile e più desiderato alle sue fatiche, al suo zelo, e certamente non mancherà d'incoraggiarlo a perseverare nella santa opera intrapresa, che gli sarà fonte di dolcissimi frutti.

Non va, né può essere dimenticato Pozzo Antonio, onesto e semplice artigiano del paese, che architettò e costruì cinque archi veramente artistici ed ammirati da tutti i forestieri, che unanimemente ebbero a dichiarare di non aver visto nulla di più perfetto nel genere. E perfetta, splendida nell'effetto, finissima nel gusto, riuscì l'illuminazione della Chiesa, del campanile, del paese tutto; ho sentito parecchi signori ripetere che la piazza pareva una sala di un palazzo incantato; i famigliari del Sindaco, che, sotto la direzione del *famigerato* Balisatti (che ogni tanto ne fa una di buona), lavorarono con tanta lena, non potevano certamente desiderare più alta lode e più imparziale!

Ed ora, ringraziando della cortese, longanime ospitalità l'On. Direttore del *Cittadino*, chiudo rifacendomi all'Introduzione: Tutto riesce bene dove regna la concordia sotto la guida illuminata di Dio. Ed al popolo di Carpeneto, che sempre seppe addimostarsi unito in tutto ciò che è buono e grande, serbi la Provvidenza le benedizioni che, bene augurando, le impartì il Padre venerato, nostro Arcivescovo.

G. B.

Moggio

27 ottobre.

Avvelenamento coi funghi. — Trovasi in condizioni assai gravi un guardia finanziaria per aver mangiato funghi velenosi. Finora non si sente parlare di miglioramento. Anzi anche oggi mattina le grida del disgraziato paziente, che si dimena nei dolori, si udivano in rilevante distanza. — In guardia, dunque, o mangiatori di funghi!

Erasmus.

Tarcento

27 ottobre.

Ladroniche opportunamente soppresses. — Nei dintorni del nostro paese e più su verso Bilerio si accusava dai contadini una continua asportazione di raccolti di campagna. Le denunce piovevano nelle mani dei R. R. Carabinieri, quantunque non tutti denunciassero piccoli furtelli sofferiti, perchè volevano meglio sincerarsi della cosa.

Ma il comandante della nostra stazione de' carabinieri aveva posto la sua attenzione sulla famiglia di Fabrizio Patrizio, di Bilerio, e sopra questa piombò, con una perquisizione, che fruttò più di quanto sperava. Le stanze erano piene zeppe di ogni ben di Dio, e tutto era proveniente dall'abilità costante e raffinata dei famigliari. I quali, messi al muro, vennero tutti imprigionati. Sono sei che dovettero arrivare dentro il carcere, fra i quali una donna ed un bambino novenne, che ieri però venne r.messo in libertà.

I ragazzi accusano i vecchi di istigazione, di pressione, perchè commissero quei furti, consumati, come dicemmo, su larga zona e su quanto poteva capitare fra mano.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Sabato 29 — s. Massimiliano.

Fiere e Mercei della Provincia

Domani 29 — Cividale, Pordenone, Socchieve.

Il Consiglio Comunale. — Si aprì la seduta poco prima delle due pomeridiane, con ventitre intervenuti.

Sul primo oggetto, e cioè sulla comunicazione del testamento 29 settembre 1898 del conte Tullio, il sig. Sindaco presidente della seduta rende omaggio al benefico concittadino, che col suo lascito si è meritata l'universale ammirazione e la speciale riconoscenza degli amministratori del Comune. Propone che il Consiglio in segno di omaggio si alzi, mandando un saluto alla memoria del nobile testatore. Non ha finito, che tutti i Consiglieri sono in piedi.

Continua il sig. Sindaco, invitando ad approvare che si addossi al Comune il pagamento delle spese funerarie per l'illustre estinto e quelle per l'eruzione di un busto nel Cimitero Comunale. E pur tale proposta viene approvata all'unanimità.

Il Consigliere Sandri chiede informazioni sull'entità della sostanza ereditata, e gli risponde l'assessore Marcovich, già incaricato per le pratiche del momento. Egli dice che le dovute formalità occorrono nell'impero vicino impediscano che si possa adesso precisare la somma ereditata; però, da informazioni assunte da informazioni tanto a Trieste quanto a Montebelluna, sa che il defunto conte Tullio pagava al reddito di fiorini austriaci 16 mila, che colle cause arriva al capitale di fiorini quattrocentomila. Il conte Tullio nell'anno scorso non ha fatto opposizione, quindi è segno che credeva congruo il fittatogli gravame.

La passività consiste in 28 mila fiorini per ipoteca contratta colla Banca austro-ungarica, passività che viene pagata in tante rate annuali.

E l'avv. Capellani, esecutore testamentario del conte Tullio, dichiara che in Italia si sono ereditate sette corone (campi 500 circa) con due case in via Aquileia nella nostra città, una civile al n. 36, altra uso colonico.

Sul terzo oggetto, che riguarda l'accetta-

zione delle proposte [del comm. Volpe, vi sono due astenuti: Casasola e Minisini.

Sull'acquisto dell'usina sorge discussione. Ad invito del consigliere Baltrame, l'assessore Measso dichiara che è progetto del Comune e vantaggio dello stesso di trattenere il personale presente, tenuto sempre conto dell'attiva sua capacità.

Il consigliere Casasola chiede se nell'acquisto dell'usina vi sia legame per l'applicazione della tariffa di consumo; e gli vien risposto in senso negativo.

Minisini fa una carica a fondo contro la presente amministrazione del gaz, la quale poteva non lasciarsi sopraffare dalla luce elettrica. Quindi augura che l'affare eccellente concluso dal nostro Comune sia bene utilizzato a favore del pubblico, tanto più che il costo reale del gaz arriva a 6 o 7 centesimi il metro cubo.

Anche l'accordo colla Società dei Pozzi neri è accettato; però quel metodo del peso delle botti per noi è contro il buon senso; si può senza spesa averne la misura ed il controllo.

Passa senza discussione il sesto oggetto. Come pure è approvata una modificazione sulla tassa dei cani da caccia e da paglioso, e pel rito della strada di Lumignacco.

L'interpellanza del consigliere Sandri per l'assunzione di un ingegnere straordinario per l'ufficio tecnico, viene rimessa a seduta segreta, per riguardi che non comprendiamo.

Stat in causa venenum. Per la nomina della deputazione di vigilanza per le scuole comunali si solleva nel Consiglio un piccolo pandemonio. L'assessore Volpe spiega l'aumento da 5 a 9 dei membri; Capellani, dice doversi concretare il numero e poi votare sui nomi; Sandri chiede sia o comprensiva la lista o parziale per i casali, dal momento che si vogliono dei rappresentanti nelle frazioni.

E qui il consigliere Baltrame, che vede tanto riscaldato per la commissione, chiede come mai non si sia pensato a provvedere le nostre scuole di un Direttore didattico alla testa dei settantaquattro insegnanti che abbiamo, mentre lo hanno anche i più piccoli comuni.

(Se si provvedesse ad un serio direttore didattico, ben venga, se no lasciamo il rispettivo peso al compito assessore dell'istruzione pubblica. Nota d. R.)

E così molti parlano, e vorrebbero chi una cosa, chi l'altra.

Casasola vorrebbe che si demandasse alla Giunta l'incarico di completare il numero dei membri della Commissione.

Infine si viene alla risoluzione di votare sui nomi proposti dalla Giunta, e la votazione riesce in questo modo: su 23 votanti tre presentano scheda bianca; per Udine hanno 20 voti le s.gnore Cosattini Giacinta, De Poli Giulia, Sala Antonietta; per San Gottardo riesce Giacomo D'Olorico, con 18 voti; per Godia Rizzani Giuseppe, con 20 voti; per Rizzi Battuzzi Pietro in Antonio, con 20 voti; per Cussignacco Dissan Giovanni, con 19 voti; per S. Osvaldo Iacovazzo Rosano, con 20 voti.

Sulla competenza dei rappresentanti rurali parleremo a constatasto esito.

In seduta segreta vennero rimandati ad altra convocazione gli oggetti del giorno sul lascito Marangoni, sul legato Bartolini, e sul collocamento a riposo ed assegno a pensione del Direttore medico del civico Ospitale.

Falsarii. — Collo stupendo titolo: *Cose da forza e da preti*, il *Friuli* dedica al *Cittadino Italiano* quasi una colonna delle sue solite argomentazioni a calzetta per tentar di provare che noi, dicendo essersi valsa la rivoltuz one « di un certo grido di dolore poco autentico (1) per compiere ogni fatta di violenze e concussioni, » abbiamo avuto in mira Vittorio Emanuele, Sicuro, la rivoluzione era Vittorio Emanuele, tanto come il *Friuli* è... la logica!

Poi il *Friuli*, snaturando ognor più le cose, seguita dicendo che quel grido di dolore

fu un grido di guerra contro l'Austria, che rappresentava in quei tempi il governo della forza per eccellenza, e specialmente per la impiccagione dei patriotti italiani.

Ora, il giornale di mons. arcivescovo rimpiange che quel grido sia stato inteso e raccolto, perchè fu il segnale di una violenza e di una concussione, cioè della cacciata dell'Austria, prima dalla Lombardia e più tardi dal Veneto.

Senza la violenza e la concussione contro cui impreca quarant'anni dopo il giornale di monsignor arcivescovo, nel avremmo forse ancora sul collo l'Austria, ed altre forse sarebbero state rizzate in casa nostra per appendervi i figli d'Italia più animosi e più buoni.

Ma non è mica il *Cittadino* un giornale forestiero: ohibò, siamo noi del *Friuli* i forestieri!

Del resto va da sé che a don Albertario minore delga così amaramente che non ci sia più l'Austria nel Veneto: in governo di forze, un posto ben retribuito gli sarebbe spettato di diritto, come insapannatore della corsa o tirapièdi.

Ingiurie, villanie, tristizie, banalità, ecco il distillato di tutta questa roba. Proprio cose da forza e da « *Friuli*. » E' menzogna che il *Cittadino* rimpianga sia stato inteso e raccolto il grido di dolore, il vero grido del popolo, contro l'Austria; è perfidia il farci chiamar violenza e concussione la caccia dello straniero. *Violenza*, e tanto più *concussione*, in questo caso sarebbero parole

(1) Così ci vuol fare dire il *Friuli*, quel medesimo *Friuli* che poi onestissimamente omette le parole in nome della libertà, — tra il « compiere » e l'« ogni fatta », parole determinanti il senso e scopo speciale del periodo. In realtà, il testo è diverso. Vedi più innanzi nella replica,

senza senso, assolutamente *bors d'oeuvre*, cretine, specialmente in bocca d'un italiano che al Friuli potrà sempre dare lezioni d'amor patrio e d'italianità, non certo impararne. E poi il Friuli ha perpetrato addirittura una falsità. Noi abbiamo scritto: « Da ogni parte della penisola avventurata si son levate a chieder l'amnistia grida di dolore, ben più autentiche d'un certo grido di dolore di cui si valse la rivoluzione per compiere in nome della libertà ogni fatta di violenze e concussioni. » Il Friuli ha cominciato a cambiarci le parole in bocca, facendosi dire « grido poco autentico, » mentre la locuzione nostra è affatto diversa; se non avesse avuto scopo maligno, il Friuli avrebbe presentato la locuzione nostra. Poi ha cambiato il plurale nostro « ogni fatta di violenze e concussioni » nel singolare « una violenza ed una concussione, » applicando poi con altrettanta ed ancor maggiore mala fede la locuzione da esso sceleratamente e premeditatamente falsata ad un fatto al quale noi pensavamo come... come a sospettare che il Friuli possa combattersi lealmente, oggettivamente, logicamente.

Queste sì le son cose da forza. Il Friuli non solo non cita testualmente le obiezioni nostre, come noi le sue, ma falsa perfino quelle poche parole che da noi vogliono, falsa il senso di esse, falsa le nostre intenzioni, falsa perfino il significato intrinseco dei vocaboli. E dopo, superbo di simili « cose da forza, » tira giù con miserabili insinuazioni, con linguaggio precisamente da insaponatore di corda e tirapedi. Il falsario è peggiore, del resto, e dell'insaponatore di corda e del tirapedi; il falsario appartiene alla classe degli uomini soltanto per la figura. Col falsario non solo è tempo perso il ragionare, ma sarebbe pazzia il degnarli d'altro che del più profondo disprezzo.

Cogli avversari onesti la discussione ci piace. Col falsario di professione, che poi vengono ad accusare il calunnato avversario d'aver « appeso sulla forza la verità, la lealtà, il pudore... e il senso comune, » ci accontentiamo di respinger loro le menzogne, le falsità e le luttuzze.

I cittadini vengano qual razza di giornalisti e polemisti si arroghino l'amor patrio e la difesa del buon nome italiano.

Veleno. — Il Giornale di Udine di ieri ed oggi, in due corrispondenze da Gemona, spunta veleno contro i sacerdoti di colà, anzi contro quanti non sono liberali, non sono antipapisti. S'intende ch'è la solita broda: « nemici della patria, pretuncoli, » e così via, e che si vogliono togliere ai preti perfino i diritti civili. Quanto zelo da schiavisti! Si sottintende che invocasi a sostegno delle meditate prepotenze anche il governo, — speriamo che lungi sia dal becco l'erba, — e che sono i preti, — mica i mangiapreti, oh i guai! — che sembrano e coltivano la zizzania, stancando l'intero paese.

Oh il paese è stanco, e più che stanco, davvero, ma è stanco d'un sistema di contumelie, di menzogne, d'insidie, di perfidie, da parte dei veri seminatori di zizzania, dei nemici della religione, dei perturbatori della pace che prima regnava sovrana.

Basti questo per oggi.

Camera di commercio. — Legge sugli infortuni del lavoro. Ai quesiti fatti dalla Camera di commercio, il Ministero ha risposto:

1. La legge del 17 marzo 1898 sugli infortuni del lavoro dispone nell'art. 24 che, salvo i casi previsti nell'art. 22, gli imprenditori ed industriali restano esonerati della responsabilità civile per gli infortuni sul lavoro dopo stipulata l'assicurazione.

Dunque per gli infortuni che avvengono prima di tale stipulazione sussiste la responsabilità civile secondo il vigente diritto comune, cioè gli operai rimasti lesi e, in caso di morte, le loro famiglie, possono richiedere il risarcimento dei danni, non già nella misura o nei modi fissati nella citata legge, ma ai termini degli art. 1151 e seguenti del Codice civile.

2. Quando una stessa ditta ha, sia pure nel medesimo Comune, più officii separati e distinti ciascuno dei quali è diretto all'esercizio di una industria diversa da quella esercitata negli altri, l'obbligo dell'assicurazione, ad avviso di questo ministero, non deve applicarsi che a quelli fra i detti officii nei quali il numero degli operai occupati sia superiore a cinque, semprechè vi siano impiegate macchine mosse da agenti inanimati o da animali.

Corso serale di Stenografia. — Si avverte che anche nel corrente anno sarà tenuto presso l'Istituto Tecnico un corso teorico di Stenografia (sistema Gabelberger-Noe) a vantaggio di tutti coloro che, muniti della licenza elementare e di età superiore ai 15 anni, intendessero approfittarne.

Le lezioni avranno luogo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana dalle ore 20 alle 21 nella sala a pianoterra n. 9 a cominciare da Lunedì 7 novembre p. v. Le iscrizioni sono aperte sin d'ora presso la Segreteria dell'Istituto Tecnico nelle ore d'ufficio.

Atto encomiabile. — La Direzione del Seminario Arcivescovile di Udine crede suo dovere di riconoscenza render di pubblica ragione un atto di generosità compiuto verso il Seminario stesso dal M. R. D. Ubaldo Placereani cappellano di Buttrio. L'egregio Sacerdote, grato del beneficio della ecclesiastica educazione avuta, memore dei sussidii a tal uopo elargitigli dal Pio Istituto, e mosso anche dalle strettezze in cui esso versa, con cuore veramente generoso elargì L. mille, somma eccedente l'intero sussidio percepito. La Direzione, mentre esprime i suoi più sentiti ringraziamenti al generoso oblatore, ne propone l'edificante esempio all'altrui imitazione.

La Direzione.

I casotti per Santa Caterina. — Cominciano oggi a piantare le loro tende i baracconi e casotti che si stabiliscono in Giardino grande per la fiera di Santa Caterina.

Si prevede una vera invasione di questi girovaghi e si annuncia anche, un grande sarraglio di belve, più o meno feroci, il quale misurerebbe sessanta metri di lunghezza, quindi si indovina quanta roba ci deva o dovrebbe esser dentro.

Auguriamo che il tempo sia buono e dia luogo a vistosi affari, i quali implicheranno mercè il concorso dei provinciali anche una piccola risorsa per gli esercenti della città.

Intanto è da sperare che nessun disordine avvenga per causa dei cani che sono gli immaneabili compagni dei casotti, né per causa delle brighe da parte dei monelli che da tanto desiderano questo passatempo.

Agli scappellotti ed alle bestemmie contro i ragazzacci che insultano sarà poi meglio costituire provvedimenti seri dell'autorità.

Attenti ai funghi! — Siamo nel mese in cui anche in città vengono portati in abbondanza i funghi. Boccone per i più ghiotti, ma che domanda una oculata circospezione, per i melenni che può, in caso d'avvelenamento, apportare.

Il Municipio, pel dovere che gli incombe e pel sentimento di procurar del bene, ha fissato un luogo apposito per la vendita dei funghi, dove il sanitario municipale, od altro incaricato, minutamente visita quelli che vengono là portati.

Ma vi sono provinciali che non si attengono a questa prescrizione, e portando funghi in città per venderli, girano per le case, dove le madri di famiglia, stratte dall'esca dello spender meno senza curarsi d'altro, li comprano.

Sia di norma che il Municipio non si addossa veruna responsabilità oltre le assunte. Quindi in guardia, e non si arrischi di vender la vita per qualche centesimo di risparmio!

INFORMAZIONI PARTICOLARI

« del Cittadino Italiano »

Roma, 28. — Son tornati dal loro viaggio pantagruelico i ministri Finocchiaro e Nasi. Parecchi han loro domandato come abbiano fatto a non scoppiare d'indigestione.

— Si asserisce che la Conferenza anarchica si adunerà qui nell'ultima settimana di novembre, con 3 rappresentanti d'ogni Stato aderente, e che durerà un buon mese. Finora sono dicerie.

— L'Esposizione di Torino rimarrà aperta fin al 16 novembre.

— La Corte di Cassazione ha respinto gli ultimi ricorsi dei condannati dal Tribunale militare di Firenze.

— Un treno da Avellino, giunto alla stazione di Sala Irpina, si scontrò ieri con un treno-mercato in fermo. Parecchie persone rimasero lievemente ferite.

— Gli zanardelliani assicurano che il loro santone sarà eletto presidente della Camera a voti quasi unanimi.

— Le notizie dall'Africa continuano ad essere oscure.

— Il ministro Canevaro ha officiato l'ambasciatore Pansa, in Costantinopoli, a ottenere l'immediato rilascio degli italiani che senza nessuna loro colpa erano stati arrestati in occasione del soggiorno degli imperiali di Germania laggiù. Si vorrebbe sapere perchè non abbia protestato già allora e perchè non esiga riparazioni.

Torino, 28. — Ieri il ministro Foris pranzò a Corte (il bravo *repubblicano!*) e stamattina si è goduto un principesco *déjeuner* offertogli dal Comitato dell'Esposizione. — (Un ministro così forte a denti, mandibole e ventricolo è difficile trovarlo, benchè tutti abbiano una potenza digestiva omerica).

Berlino, 28. — Ieri sono seguite le elezioni di primo ordine (*Urwahl*) pel *Landtag* prussiano. Fuora non si hanno risultati bastevoli per formar apprezzamenti attendibili. I progressisti e democratici temono un *cartello* (coalizione) fra i conservativi ed i liberi conservativi, così da costituire nel *Landtag* una forte maggioranza; inoltre temono un'alleanza del Centro cogli stessi elementi. Ma per questo punto si può esser sicuri che il Centro non aderirà mai a proposte che in modo od in poco possano aversare le pubbliche libertà a favore delle pretese d'un'aristocrazia monopolizzatrice.

— Sembra che gli imperiali ritorneranno pel giorno 30. Il loro arrivo a Gerusalemme è stabilito per domani. Il *Reichstag* si aprirà al 29 novembre.

— Presso Harbury è avvenuto un duello, nel quale è rimasto ucciso d'una pistolettata alla testa l'impressario governativo di fabbriche sig. Frede. Ancor non si conosce il nome dell'uccisore.

— Il *Reichsanzeiger* ha pubblicato una Nota per avvertire che qui in Berlino nè si son fatti nè si faranno esperimenti su bacilli della peste indiana. Vi si legge tra le linee un rimprovero alle autorità civili e mediche di Vienna. Il *Monitore dell'Impero* aggiunge che i periti i quali furono in India condussero ad esauriente compimento i loro lavori laggiù e che sanno perfettamente come si debba combattere la peste.

Dispacci Stefani e particolari (Servizio diretto del "Cittadino Italiano")

La peste a Vienna

Vienna, 27. — (Camera dei deputi) — Si discutono le dichiarazioni che Thun fece nella precedente seduta intorno ai recenti casi di peste. Il ministro dell'istruzione rileva la grande importanza delle esperienze battereologiche. Dichiarò di non volerle limitare.

Gli oratori antisemiti chiedono che le esperienze battereologiche non si facciano nelle grandi città. Biasmano vivamente gli israeliti, perchè le esperienze, iniziate da dottori ebrei, si fecero senza le debite precauzioni.

Gli oratori liberali parlano in favore di queste esperienze, e rilevano contemporaneamente l'insufficienza dell'organizzazione dell'ospitale centrale di Vienna.

Il rappresentante del Governo, capo del Dipartimento sanitario, espone i provvedimenti presi in seguito ai casi di peste, provvedimenti dichiarati completamente bastanti per impedire la propagazione dell'epidemia. Elogia la condotta dei medici e del personale sanitario. (E intanto i colpevoli di trascuratezze così gravi e funeste restano affatto impuniti, anzi difesi!)

La prossima seduta si terrà il 4 novembre.

NB. — Si dice siasi svelata la peste anche nella Russia asiatica. In proposito si telegrafa da Pietroburgo, 26, che il *Messaggero dell'impero* annunzia essere scoppiata un'epidemia ad Anzob nel distretto di Iskona. La commissione sanitaria di Samarkanda (nel Turkestan, Asia centrale), dopo praticato l'esame batteriologico, e sulla scorta della descrizione fattale dei sintomi della malattia, constatò che quell'epidemia deve essere la peste. Le autorità presero tosto energici provvedimenti. Tutte le vie che mettono ad Anzob sono state chiuse con un cordone militare. Le vesti, la biancheria e gli altri oggetti degli appestati vengono abbruciat. Ad Anzob sono stati inviati medici con medicine e materie disinfettanti. Nei luoghi vicini finora non s'è verificato nessun caso sospetto. La commissione sanitaria inviò ad Anzob anche dei batteriologi che avevano fatto studi sulla peste nelle Indie. Per incarico dello Czar il principe Alessandro di Oldenburgo si recherà nella provincia di Samarkanda, per prender sul luogo i provvedimenti più opportuni per combattere la diffusione della peste.

Vienna, 27. — (Nostre informazioni particolari.) Qualche giornale polacco della Galizia, dice essere scoppiata un'epidemia nel villaggio alpestre e appena accessibile di Kischlack, presso Iskanderkut. Ne sono già morte varie persone, con tutti i sintomi della peste indiana.

A Praga è morto il dott. Lola per infezione contratta nell'inoculazione di antitossina ad un'ammalata.

Bomba o... medaglia

Parigi, 27. — Il giornale *La Libre Parole* dice essere pervenuta al Circolo militare una cassetta suggellata con cera-lacca rossa, diretta al generale Chanoine, il dimissionario ministro della guerra. Inviata al laboratorio municipale per l'esame, si dichiarò che la cassetta conteneva medaglie; invece la *Libre Parole* sostiene che conteneva una bomba.

Disgrazia o suicidio?

Parigi, 27. — Ferrario, segretario particolare del ministro dell'istruzione, nel maneggiare una rivoltella fece scattare un colpo, e ne rimase ucciso.

Anche Rudini e Luzzatti lavorano di denti

Parigi, 28. — Al banchetto dato ieri sera dall'ambasciatore italiano conte Tornelli in onore di Rudini (con qual diritto?), assistevano Luzzatti, i ministri (dimissionari) Delcassé, Marejulis e Viger, il prefetto della Senna, l'ambasciatore Barère, il prefetto di polizia, il generale Bailloud capo della casa militare di Félix Faure,

Legull capo della casa civile, il governatore e il direttore generale della Banca di Francia, il commissario generale italiano per l'Esposizione del 1900, conte Collobiano, e il personale dell'ambasciata. Fece gli onori della casa la marchesa Rudini, per l'assenza della contessa Tornelli. — (E' il terzo o quarto pranzo che il milionario marchese di Caccamo si tronfia a spese altrui in Parigi, senza neppur essere impiegato d'ultimo ordine d'un Ministero qualsiasi. E' l'ex-ministro delle finanze, l'ebreo Luzzatti, gli tien bordone.)

Il capitano generale di Madrid
Madrid, 28. — Al posto del generale Chinchilla, ritiratosi, fu nominato capitano generale della capitale il gen. Marino.

La questione di Fasciada
Londra, 28. — Parecchi giornali affermano che la Francia ha dato soddisfazione all'Inghilterra riguardo Fasciada.

Il processo Dreyfus
Parigi, 28. — La seduta di ieri della Corte di Cassazione per la questione della revisione del processo Dreyfus è stata lunghissima e noiosissima. Fu tutta assorbita da lettura di documenti. Il relatore Bard si è mostrato dreyfusista ad oltranza.

Pare che il nuovo ministero non sarà formato se non dopo che la Cassazione si sia pronunciata sulla revisione del processo.

La crisi ministeriale francese
Parigi, 28. — Il presidente Faure ricevette ieri il vice-presidente Krauz della Camera, poi gli ex-ministri Dupuy, Méline, Bourgeois, Ribot.

La gente seria si domanda il vero perchè del dissidio fra il potere militare e il civile.

Sembra che la questione di Fasciada sia in via d'accomodamento, transigendo la Francia a patti meschinissimi.

In Bulgaria

Sofia, 28. — Ieri fu riaperta la *Sobranje*. Il discorso della Corona constatò che sono buone ed amichevoli le relazioni della Bulgaria coll'alta Corte sovrana (Turchia) e cogli altri Stati. Esprime la profonda riconoscenza allo Czar e alla Czarina per l'accoglienza fatta alla famiglia principesca quando presentò loro il principe ereditario. Soggiunge che anche il ricevimento avuto dal sovrano e dal valoroso popolo montenegrino rimarrà incancellabile nella mente del principe Ferdinando. Il discorso constatò che il bilancio si pareggia, senza che si debba ricorrere ad ulteriori imposte od aggravii.

Gli Imperiali di Germania

Giaffa, 28. — Ier sera arrivarono i sovrani di Germania.

Giaffa, 28. — Gli Imperiali di Germania riceveranno oggi a Saroni gli Omaggi della Colonia Tedesca.

Proseguiranno poscia il loro viaggio a cavallo fino a Campo Baselwad. Arriveranno a Gerusalemme domani a mezzogiorno.

Notizie di Borsa

del giorno 28 ottobre

Rendita a contanti	L. 99.77
» fine mese	» 99.97
Azioni ferrovie Mediterranee	» 534.—
» Banca Generale	» 88.—
Launido Rossi	» 1450.—
Azioni Società Veneta	» 57.—
Obbligazioni ferrovie Meridionali	» 328.—
Cotonificio veneziano	» 201.—
Azioni ferrovie Meridionali	» 729.—
» Italiano 3 0/0	» 314.50
» ondo Banca Nazionale 4 0/0	» 508.50
» » » 4 1/2	» 518.75
» Milano	» 520.—
» ferrovie Sicilia 4 0/0	» 518.75
Cambio su Francia	» 108.60
» Berlino	» —
Cotonificio Cantoni	» 424.—
Navigazione generale	» 437.—
Raffinerie Zuccheri	» 386.—
Cassa Sovvenzioni	» 15.—
Rendita austriaca	(carica) F. —
» » » (oro)	» —
Finanzi	L. 228.—
Marchi	» 134.60
Napoleoni	» 21.68
Sterline	» 27.62

Antonio Vittori gerente responsabile

FRANCESCO COGOLO

Callista

Via Grassano, 91 — UDINE.

NEL NEGOZIO

GIUSEPPE REA

grandissimo assortimento

DI

Corone mortuarie

in metallo con fi-ri di porcellana a prezzi

convincentissimi da L. 1 a L. 100.

APPENDICE

PEI RECLUSI POLITICI

Il vitto

L'articolo che qui pubblichiamo è tolto dall'*Avanti*, e se i dati di esso corrispondono esattamente alla verità c'è ancor una volta da vergognarci noi pei colpevoli veri.

L'Italia, anche relativamente al vitto, ha il triste primato di trattare i proprii detenuti nel peggior modo possibile.

Il nuovo regolamento carcerario, diminuendo la quantità di cibo che i passati governi assegnavano ai proprii detenuti, ha ristabilito nel fatto quella pena di morte che il legislatore ha creduto dover abolire nella legge scritta.

Ormai non è più da mettersi in dubbio: un condannato alla reclusione al quale si fa scontare il sesto della pena in segregazione continua, ad un numero di anni superiore ai dieci, è un condannato a morte, poichè la denutrizione cronica consumerà sicuramente il suo organismo.

Il pane che giornalmente viene dato a ciascun recluso è di 600 grammi. Teoricamente dovrebbe essere deperato del 15 per 100 di crusca, ma nella pratica non lo si depura che di una quantità minore, poichè il direttore del penitenziario non può, col semplice ausilio dei suoi sensi, controllare la composizione delle farine.

Il pane dovrebbe essere ben cotto, non acido, e gradevole al palato, ma in moltissimi stabilimenti di pena, specialmente in quelli situati lontano dai grandi centri e dove non è facile poter comprare da un momento all'altro la quantità sufficiente di pane per una numerosa famiglia di detenuti, esso è semplicemente immangiabile, ed il midollo, acido o ammuffito, bisogna buttarlo via e contentarsi solo di un centinaio di grammi di crosta.

Così non avviene nei grandi centri, ove, se il direttore dello stabilimento esercita un onesto controllo, il fornitore non può fare man bassa a danno di tanti infelici, accordando il regolamento la facoltà di poter rifiutare i cibi forniti, facendone subito acquistare una eguale quantità sulla piazza ed a qualsiasi prezzo, a danno del fornitore medesimo.

La minestra, col nuovo regolamento, presenta il vantaggio della variabilità, poichè il direttore, di accordo col fornitore, stabilisce, ogni mese o due, le minestre da dover dare nei giorni della settimana, e siccome il regolamento nella sua tabella A ne descrive ben quattordici, così la scelta vi è facile, ed il tubo digerente del recluso può quotidianamente ricevere uno stimolo diverso e facilitare, per quanto in misura modestissima, la funzione digestiva, divenuta pigra per altre cause di natura complessa.

Quantitativamente però abbiamo su per giù le stesse cifre, e il valore nutritivo non varia.

Una minestra di pasta e legumi secchi viene formata da: Grammi 120 di pasta; 80 di legumi secchi; 40 di erbaggi; 12 di lardo ed olio; 10 di sale; 5 di cipolle.

Se alla pasta si sostituisce il riso, allora la quantità diminuisce a 110 grammi.

Se ai legumi secchi si sostituiscono quelli

freschi, la quantità aumenta a 100 grammi, ma vengono soppressi gli erbaggi.

Se alla pasta o riso si sostituisce il pane, il peso viene elevato a 140 grammi.

Ogni domenica il detenuto riceve la minestra al brodo di carne, cioè: Pane, grammi 140; patate, grammi 120; sale, grammi 10; carne, in crudo, grammi 150.

Le minestre sono sempre liquide, e non esagerano nel mio primo articolo chiamandole luride brode, poichè per la qualità dei cibi che le compongono, e specialmente per il lardo, esse emanano un odore nauseante, che fa rivoltare lo stomaco, specialmente a coloro che son soliti nutrirsi di buoni cibi.

Poichè è bene notare che la pasta è di seconda qualità, che i legumi si riducono quasi sempre allo scarto dei fagioli o ceci, che gli erbaggi non sono altro che foglie di cavoli, o pomidori, o patate, che si buttano nella caldaia spesso con la buccia, e sempre interi.

Il grado di cottura viene determinato dal caso; la quantità di sale essendo sempre la medesima, a volte bisogna mangiare una broda salata o scipita, secondo il liquido che i reclusi che fanno da cuccinieri credono di dover versare nella caldaia.

Se noi osserviamo il valore nutritivo degli alimenti che si danno ai reclusi, troveremo subito che teoricamente esso è quello che bisogna far ingerire ad un uomo che si trova allo stato di riposo per sopperire alle energie che egli consuma quotidianamente.

Troveremo infatti che gli alimenti di un recluso contengono la quantità minima di grammi 71 di albumina, di 28 di grassi, di 340 di idrocarburi, voluti dal prof. Playfair. Ma il compilatore della tabella per il vitto ha presupposto che l'intestino del recluso assorba tutto il valore nutritivo degli alimenti che ingerisce.

Francamente, questo errore è così madornale da far pensare che esso fu voluto.

Già prima del 1891, epoca in cui venne pubblicato il regolamento che vige attualmente, molti medici di prigioni avevano segnalato l'effetto pernicioso della forma liquida agli alimenti.

Per essa si sviluppano frequenti diarree ed affezioni, poichè, mancando quasi completamente la masticazione, non si ha la secrezione della saliva e dei succhi gastrici, che, eccitando il canale intestinale, gli fanno compiere meglio la sua funzione.

A questo primo ed importante elemento bisogna aggiungere la mancanza quasi assoluta di movimento, i patemi d'animo, che turbando le funzioni nervose turbano anche quelle dello stomaco, e facilmente si trarrà la conseguenza che, se in un uomo sano il 24 per cento di albumina, di quella che per esempio contiene il riso, non viene ingerita, in un recluso questa quantità salirà a più del 50 per cento.

Questa proporzione diverrà ancora maggiore per una alimentazione a base di legumi come quella dei detenuti.

Una notevole porzione di albumina contenuta nei legumi abbandona l'organismo senza essere utilizzata, poichè la si trova insieme agli idrocarburi, imprigionata in gusci, difficilmente solubili nei tubi digestivi.

Se tale fenomeno avviene anche nell'uomo sano e libero, che avverrà nel recluso, il cui tubo digerente si trova indebolito per le ragioni già esposte? Per l'alimentazione

dei prigionieri dovrebbero inoltre tener conto delle differenze individuali, poichè è semplicemente inumano voler dare ad un uomo robusto ed aiutante della persona il medesimo nutrimento che si dà ad un uomo di piccola statura, senza forza muscolare e di temperamento completamente diverso. Ed è semplicemente inumano dare al recluso che lavora ed a quello che non lavora la medesima quantità di cibo, dovendosi sempre, secondo il parere del prof. Playfair, per lavori penosi come quello del fabbro elevare la quantità di albumina a grammi 184.27, quella del grasso a 70.87, e quella degli idro-carbonati a grammi 567.50.

Il regolamento dice che quando il medico riconosce per un dato recluso l'insufficienza dell'alimentazione può aumentare di poco la razione, ma in pratica questo fatto non avviene che molto raramente, ed a S. Gimgnano vanivan distribuiti a coloro che pel loro lavoro o per il loro organismo soffrivano la fame i residui del pane o della minestra di quei reclusi che, lentamente avviandosi alla tomba, non avevano più la possibilità di ingoiare la razione loro spettante.

Come già dissi, l'Italia ha il triste primato di dare la minore quantità di cibo ai suoi detenuti; questa mia asserzione ha bisogno d'un po' di cifre dimostrative per non sembrare gratuita.

Riassumo brevemente. La Danimarca dà 500 grammi di carne di cavallo, 200 grammi di sangue, e 250 grammi di carne di bua, per ogni settimana, a ciascuna detenuto, nonché un chilo di pane di segala, mezzo litro di birra ed una abbondante zuppa, a base di patate o legumi, fatta con la carne od il sangue, per ogni giorno. In inverno a questa razione si aggiunge un quarto di litro di birra calda tutte le mattine.

In Svizzera il vitto differisce da un cantone all'altro, ma in tutti i cantoni non manca (eccetto in quello di Neuchâtel) la bevanda quotidiana di 560 grammi di latte, con caffè di cicoria, nonché la zuppa e pietanza a mezzogiorno e la zuppa la sera. La carne vien data due volte la settimana.

L'Ungheria assegna ai reclusi, oltre al pane, due zuppe al giorno e tre volte la settimana 175 grammi di carne.

A Baden i detenuti hanno tre zuppe al giorno e fanno molto uso di latte.

Nella Svezia la razione non è mai inferiore a due minestre al giorno, oltre a 300 grammi di latte. La quantità di carne distribuita in una settimana è di 400 grammi.

Nei Paesi Bassi il recluso riceve pane e latte due volte al giorno, una buona zuppa quotidiana, e 120 grammi di carne la settimana.

In Austria: 700 grammi di pane, di segala, mezzo litro di zuppa di farina per colazione e mezzo litro per cena, nonché una zuppa leguminosa a mezzogiorno. Ogni settimana 240 grammi di carne.

La Russia dà due abbondantissime zuppe al giorno; cinque volte la settimana, per una quantità complessiva di grammi 525, dà la carne.

La Norvegia distribuisce pane e birra la mattina, pane e latte la sera, ed ogni mez-

zogiorno una buona minestra, fatta con latte, o carne, od aringhe.

Si potrebbe osservare che per certe regioni la differenza notevole nel trattamento dietetico dei detenuti trova la sua ragione di essere nella differenza di clima.

Ma basta dare uno sguardo alla tabella del vitto che si distribuisce ai reclusi della Francia e della Spagna per convincersi che anche di fronte ai paesi che hanno quasi lo stesso clima noi restiamo vergognosamente al disotto, sia per la quantità, sia pel valore nutritivo, degli alimenti che si distribuiscono ai detenuti.

La Spagna, la stessa Spagna, ai suoi reclusi dà kg. 0,650 di pane al giorno, e due minestre, delle quali di cui, in una settimana, contengono un pezzo di carne del peso di 25 grammi.

Fatta la somma degli alimenti, la Spagna, che è la nazione che dopo l'Italia dà la minore quantità di cibo, assegna ad ogni detenuto kg. 1,156 di alimenti per ogni giorno e 250 grammi di carne per settimana, mentre l'Italia gli assegna solo 857 grammi al giorno tra minestra e pane, e 150 grammi di carne per settimana.

Ho voluto occuparmi del trattamento dietetico dei delinquenti comuni, senza notare le differenze enormi che in ciascun paese esistono, come ha notato in uno dei suoi ultimi numeri l'*Avanti*, nel trattamento tra reclusi per reati comuni e detenuti politici, per dimostrare chiaramente e con cifre alla mano che i reclusi politici, che hanno popolato e popolano i nostri stabilimenti di pena, vengono alimentati in modo così insufficiente come nessuna nazione d'Europa si permetta fare con coloro che pur hanno ucciso od hanno violato la proprietà altrui.

Se in nome del diritto alla vita, che tutti gli uomini hanno, presto o tardi si dovrà modificare la tabella dietetica per reclusi comuni, che dire per i reclusi politici?

Quando regioni quali la Sassonia assegnano 90 (dico novanta) varietà di pietanze per la colazione dei propri reclusi e 28 per la loro cena, appunto per non deteriorare l'apparato digerente di coloro che si trovano segregati dal civile consorzio, quando regioni quali la Svizzera, l'Austria, la Russia, la Spagna, ecc., assegnano una quantità di cibo ai reclusi da far sì che essi non subiscano una diminuzione della loro energia, che cosa dovrebbe fare il nostro governo per salvaguardare e l'incolumità dell'organismo e la somma delle energie dei nostri reclusi politici?

A questa mia domanda rispondano, non i socialisti che hanno già spermentato o esperimenteranno domani le paterne carezze del governo, ma coloro che tronfi e pettegoletti vanno predicando essere l'Italia alla testa della civiltà.

Colpire il pensiero con pene superiori a quelle dei delinquenti comuni è barbarie, ed ogni italiano degno di tal nome dovrebbe adoperarsi perchè il Parlamento voti subito una legge che ripari e presto ad uno stato di cose veramente scandaloso.

Garibaldi Bosco.

Abbonamento straordinario da oggi a tutto 31 dicembre 1898 sole LIRE 3.00

Il Ferro-China-Bisleri mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta, di adonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il **Ferro-China-Bisleri** posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il **Ferro-China-Bisleri** è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

VOLETE LA SALUTE??



Questo Collegio Convitto (che nel prossimo anno scolastico si aprirà in locale provvisorio, ma che in seguito avrà ampio fabbricato in una delle più amene posizioni della città) è fondato dall'Eccellentissimo Mons. Arcivescovo nostro per offrire ai giovani di civile famiglia una compiuta educazione religiosa e letteraria che li renda sostegno e decoro non meno della famiglia che della Patria.

COLLEGIO CONVITTO ARCIVESCOVILE DI UDINE

L'istruzione comprende nel prossimo anno le classi elementari superiori, e la prima classe ginnasiale. — Gli insegnamenti verranno impartiti da maestri e professori patentati a norma dei programmi governativi. — Alle scuole annesse al Collegio verso modicissima retta mensile, potranno esser iscritti anche alunni esterni.

Per avere il programma del nuovo Collegio e per ulteriori schiarimenti dirigete le domande alla Direzione del Collegio Arciv. — Via Ronchi N. 25 - Udine.